

La presentazione All'Unione Industriali un volume con schizzi anche inediti dello stilista

Gianfranco Ferré, la magia di «disegni in movimento»

Disegni in movimento, tratti di matita netti che delineano silhouette lontanissime dai classici figurini dell'alta moda. Uno stile unico per comunicare agli assistenti, con immediatezza e senza infingimenti, una idea di donna, di moda, uno stile di vita che nasce da un abito.

«Gianfranco Ferré, Disegni» è il volume che domani alle 16.30 sarà presentato nella sala D'Amato dell'Unione Industriali di Napoli. Un luogo insolito per un incontro di moda, dedicato ad addetti ai lavori e studenti. Una scelta sulla quale ha pesato la precisa scelta del presidente degli industriali napoletani, Paolo Graziano che ha voluto schiudere le porte di Palazzo Parnanna alla Fondazione Gianfranco Ferré, che ha realizzato un volume che ricostruisce, attraverso disegni spesso inediti, un complesso percorso intellettuale, culturale e poetico.

Al dibattito interverranno l'antropologo Marino Niola, Patrizia Ranzo, presidente del corso di laurea in disegno industriale per la moda della Sun, e Vincenzo Trione, professore di Storia dell'arte contemporanea presso la Facoltà di Architettura della Sun e lo Iulm di Milano. L'incontro sarà introdotto da Rita Airaghi, direttore del-

la Fondazione Gianfranco Ferré e curatrice del volume.

«Disegnare, per me, — scriveva Ferré — significa gettare sulla carta un'idea spontanea per poter poi analizzare, controllare, verificare, pulire, riducendo gli elementi di base a linee sintetiche e precise, innestate su diagonali e parallele e racchiuse dentro forme e figure geometriche ... da stilista e architetto concepisco la moda come desi-

Forme geometriche

Per Ferré creare un abito significava attuare un processo di costruzione formale

gn».

Il volume, edito da Skira, ripercorre l'opera di uno dei maggiori protagonisti della moda italiana. Si succedono schizzi veloci, che preludono ad abiti, a collezioni. Fogli da un lato abitati da segni rapidi e insieme precisi, con silhouette colte, poche linee che definiscono spalle, gambe. Tracce, che lasciano intravedere già le figure femminili. Dall'altro lato, invece, disegni animati da articolate composizioni di linee, volumi, colori.

«Per Ferré creare un abito — racconta Rita Airaghi — significava attuare un processo di costruzione formale attraverso l'elaborazione di semplici forme geometriche in strutture complesse e sviluppate nella tridimensionalità. Il primo, necessario, passaggio nel processo di elaborazione è la "definizione" delle forme stesse attraverso un bozzetto. Il disegno è espressione di libertà e rigore, di creatività e metodo, ma allo stesso tempo strumento di lavoro, esercizio quotidiano, habitus mentale, approccio concreto».

Il progetto, che segue il volume «Lezioni di moda», ha debuttato a Milano ed è stato presentato in una serie di città italiane. Ovunque studenti universitari che hanno scelto di lavorare nella moda. «Ferré quando aveva tempo — ricorda la Airaghi — si dedicava a lezioni che ha tenuto dovunque: da Tokyo a Parigi, da New York a Milano. Lezioni contenute nel primo libro pubblicato come Fondazione».

Un protagonista dell'alta moda l'architetto, nelle cui corde c'era un rapporto con gli altri mediato da veloci tratti di matita e lezioni accademiche. Per raccontare, con stili diversi, una storia di stile.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

